Anno V — Venerdì 28 Ottobre 1870 — N. 258

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 27 OTTOBRE

Neppur oggi abbiamo a registrare qualcosa di nuovo intorno all'armistizio. Si sa solamente che Thiers, avendo ottenuta l'adesione al medesimo dal Governo di Tours, si è recato, con un salvacondotto prussiano, a Parigi, per indurre anche il Governo centrale ad accettarlo. E questo è tutto ciò che si sa circa questa importantissima fase della guerra franco-tedesca. Quali sieno le condizioni dell'armistizio, ancora non si è potuto conoscere; chè se le informazioni congetturali e contradditorie girano in buon numero su pei giornali, quelle certe e positive fanno assolutamente difetto. Così, per esempio, l'*Ind. Belge* reca un telegramma da Tours secondo il quale il Governo francese non accetta a nessun patto che nell'armistizio si faccia questione di cessioni territoriali. In quanto alla Prussia, le ultime notizie dell'*Opinione* dicono che ancora si ignorano le sue vere intenzioni, ma soggiungono poscia che da' dispacci della Germania risulta che si vorrebbe inchiudere, come massima, nell'armistizio una rettificazione della frontiera per interesse strategico. Come si vede, queste due contrarie pretese si elidono; e se le cose fossero in termini tali si dovrebbe confidar poco nell'esito de' negoziati pendenti. Ma abbiamo già constatato che a tutte queste notizie manca ogni carattere di autenticità; onde giova sperare che le parti belligeranti giungano ad intendersi sull'armistizio, e che questo, dando luogo alla convocazione dell'assemblea costituente francese, sia foriero di una pace durevole, quale può essere stipulata soltanto dalla rappresentanza legale di tutta la Francia.

Le operazioni delle truppe tedesche sul territorio francese continuano frattanto ad aver quasi sempre un successo felice. I parziali vantaggi ottenuti a Chatillon-le-duc dal generale Cambriels e quelli riportati dalla guarnigione di Verdun in una sortita, sono paralizzati dall'esito meno felice di successivi combattimenti. Già il fatto che una parte del corpo meklemburghese rimontava verso Parigi era un indizio che il corpo d'esercito di Cambriels non destava più nei prussiani le apprensioni di prima. Ora un dispaccio ufficiale dal quartier generale prussiano a Versailles dice che il generale de Werder ha attaccato l'esercito stesso presso Riod ed Etny, e dopo un vivo combattimento lo ha respinto al di là dell'Oignon, nella direzione di Besançon. La guerra è dunque ancora nel suo pieno vigore, ad onta che lo czar delle Russie, nel mandare al granduca di Meklemburgo una sua decorazione, abbia osternato i più fervidi voti perchè la guerra abbia presto il suo termine e sia seguita da una pace durevole. Questi sentimenti di filantropia, attribuiti anche al gabinetto di Londra dalla *Corresp. Warrens* di Vienna, non destano certamente molta ammirazione quando si pensa alla loro sterilità e alla possibilità in quelli che li professano di renderli utili, se lo volessero.

In quanto allo stato in cui si trova ora la Francia, relativamente alla disposizione degli animi, il corrispondente francese del *Times*, lo dipinge a foschi colori, constatando anzitutto la generale sfiducia dei soldati nei loro capi, l'antagonismo fra la guardia nazionale e l'esercito, e le mene del clero. Ogni atto di dispotismo, dice quel corrispondente, che il Governo centrale usa contro la popolazione della campagna, viene utilizzato dal clero, il quale non manca di porre in risalto la differenza tra il Governo imperiale che lo favoriva e dipendeva de esso, mentre il Governo attuale non può soffrirlo e fa di tutto per indebolirlo politicamente.» Pare che il clero francese vada già predicando che soltanto un colpo di Stato potrebbe un'altra volta «salvare la società!»

L'opera della riforma germanica non è punto interrotta nè dalle operazioni di guerra nè dai negoziati per l'armistizio. Il conte di Bismark trova tempo anche per essa, ed ha invitati i ministri della Germania meridionale a recarsi al quartier generale per trattare con essi in mezzo al rumore delle armi sull'accessione del Wurtemberg dalla Baviera alla Confederazione del nord. Egli insiste principalmente sul principio dell'unità militare e politica della Confederazione settentrionale. Furono già escluse in prevenzione le esenzioni sul campo della rappresentanza diplomatica all'estero; e tutte le concessioni che si possono aspettare nel campo del sistema militare, si limitano tutt'al più al diritto che sarà lasciato ai Re di Baviera e di Wurtemberg di nominare e promuovere i loro uffiziali. Immutabile su questo argomento, l'abile ministro prussiano si mostra più arrendevole invece nell'uniformarsi, quando gli torna, ai sentimenti delle popolazioni tedesche. Ed è in omaggio ai medesimi ch'egli ha consigliato al Re Guglielmo la liberazione di Jacoby e di sette altri detenuti politici, contro l'internamento arbitrario dei quali aveva protestato anche la giunta municipale di Königsberg. I socialisti, peraltro, aggiunge il dispaccio, sono lasciati in prigione.

Si parla da qualche tempo dell'eventuale annessione del Lussemburgo alla Prussia, quale uno dei mezzi di compensarla della guerra attuale. La possibilità di questo avvenimento ha commosso la popolazione del granducato. La *Gazz. di Lussemburgo* pubblica un programma sottoscritto dal borgomastro e dai consiglieri municipali, secondo il quale le associazioni della città di Lussemburgo e dei dintorni vogliono fare una dimostrazione patriottica, e presentare al principe Enrico dei Paesi Bassi degli indirizzi i quali esprimano la ferma loro volontà di far rispettare con tutt'i mezzi possibili l'autonomia del granducato. Per di più un telegramma odierno ci annunzia che a Lussemburgo si costituì un Comitato allo scopo di sventare i maneggi della stampa estera ostili alla neutralità del granducato, ed aggiunge che la popolazione accolse con isdegno l'idea di sacrificare il Lussemburgo all'ambizione prussiana, pronunciandosi unanimemente contro l'annessione della Germania. Ecco quindi un'altra minaccia di gravi agitazioni!

Si afferma da tutte le parti che le Potenze europee hanno dichiarato a Madrid che vedrebbero con molta soddisfazione il duca d'Aosta sul trono di Spagna, e si aggiunge che la sua candidatura sarà presentata alle Cortes ai primi del venturo novembre. Su questo proposito una corrispondenza viennese dell'*Allgemeine Zeitung* afferma anch'essa che il divisamento fatto dalla Reggenza di offrire la Corona al duca d'Aosta venne in via confidenziale da essa comunicato ai Gabinetti d'Europa, i quali avrebbero risposto solo con espressioni generali di benevolenza, ad eccezione dell'Inghilterra, la quale non esitò a dichiarare che saluterebbe con gioja qualunque combinazione che, sorretta dalla volontà popolare, rechi in sè garanzie di durata e di solidità. L'*Imparcial* di Madrid invece assicura che ancora non tutti i gabinetti europei hanno risposto alla comunicazione fatta loro dalla Reggenza.

Nella proposta del capo della sinistra ungherese, da noi accennata nel diario di jeri e relativa alla formazione d'una *armata indipendente maggiara*, il *Tagblatt* vede un attacco contro i patti d'accomodamento del 1867, e la tendenza della sinistra di Pest di arrivare *all'unione personale*. Lo stesso *Tagblatt* chiude l'articolo che si occupa di tale argomento col dire «che tutti hanno il presentimento «che l'Austria trovasi alla vigilia di cambiamenti «che potrebbero mettere fortemente in forse le «le creazioni del 1867 (il dualismo)». In quale senso poi si opererebbero questi cambiamenti, se i medesimi condurranno al federalismo, ovvero se l'onnipotenza germanica ristaurata vorrà ritentare lo sfacello della monarchia, ciò non dice il *Tagblatt*.

PARTITI RISOLUTI

Noi l'avevamo detto, che avendo Parlamento e Nazione dato per così dire pieni poteri al Ministero attuale per l'andata a Roma, ed essendovi esso andato, ne assumeva intera la responsabilità anche delle conseguenze più immediate di questa andata. Ne veniva, che esso doveva risolvere da sè ed alla spiccia le difficoltà tutte del nuovo Stato di cose.

Non titubanze, non indugi, non lunghe discussioni, non appelli alla diplomazia, non trattative colla Corte caduta, ma azione pronta e risolutiva. Se no, le difficoltà si sarebbero accresciute. I preti la mettono via facilmente, se veggono che altri dice e fa daddovero; ma ogni poco che veggano esitare, sono pronti coi cavilli, colle trappole. Non facciamo di certo un gran caso delle proteste che vengono di fuori da combriccole di partigiani del temporale, non di pretese d'immischiarsene di questo e di quello; ma certo di tutti questi clamori, di questo gridio ne verranno al Governo italiano fastidii. È materia molto disputabile tutto quello che si può fare a Roma attorno al papa, che la diversità delle opinioni è grande su ciò. Se sopra tutto questo si fosse disputato prima, sarebbe stato bene; ma ora, quando si tratta d'agire, il disputare è fuori di tempo.

Torniamo a dirlo, e lo ripeteremo finchè ci sia bisogno. O Roma non bisognava toccarla, o bisogna trasformarla tutta e subito con un disegno prestabilito. Assegnate al papa le sue rendite; e se non le vuole, tanto meglio. Se tutta la Cattolicità gli volesse fare le spese, ciò non sarebbe che giusto. I danari destinati a ciò spendeteli però istessamente, e spendeteli per lo appunto a Roma. Spendeteli a purgare la città da tutte le immondizie e le sconcezze, a migliorare il corso del Tevere, a risanare la Campagna con lavori, che rendano possibile l'abitarci dei coltivatori, a raccogliere tutto ciò che dai preti è stato abbandonato, all'educazione del popolo romano. Lasciate piena libertà al papa, ma fate quello che avete da fare. Mostrate che la vostra responsabilità la avete assunta sul serio; e giacchè avete deciso di portare a Roma la capitale, portatevela presto, subito, affinchè il provvisorio cessi al più presto. Il provvisorio co' preti e colla diplomazia non è buona cosa; e non è buona cosa coi partiti politici in Italia, nel paese della retorica, delle dispute, delle cospirazioni e del lasciar andare.

È ora che a Roma alle feste, alle dimostrazioni, ai rallegramenti della riacquistata libertà, succeda il lavoro. Allorquando in Roma ci sieno architetti, muratori, industriali e commercianti che la rimutino, che l'ingrandiscano, che la trasformino, ci sarà un'occupazione anche per tutta quella gente che tende a ricascare nel passato. Portate insomma tutta Italia a Roma, innovate tutto, presto e bene, ed anche il papa si acconcierà al fatto. Se no, ch'egli pensi pure a' fatti suoi, e noi pensiamo ai nostri.

P. V.

Una corsa nell'Impero Austro-Ungarico.

III.

Carissimo Valussi,

È incantevole la veduta che si gode dalla sponda destra del Danubio, in vicinanza del ponte che congiunge le sorelle città di Buda e Pest. Buda, l'antica città che copre il colle di fronte a Pest fino alla fortezza, il magnifico ponte a catene lungo oltre 400 metri, il porto, gli stupendi edifizi di Pest che fronteggiano la sponda, i colli intorno coperti di vigneti e le isole che chiudono il quadro, tutto ciò congiunto al movimento delle persone, dei carri, dei cocchi, all'approdo delle barche e dei vapori, con una giornata serena, vi diletta e vi rapisce.

È strano come la città di Pest debba in gran parte la sua nuova elegante struttura a due memorabili sventure: l'innondazione del 1838 che danneggiò 2281 case 800, delle quali si dovettero ricostruire, calcolandosi il danno a 12 millioni di fiorini; il bombardamento del maggio 1849, quando gli Austriaci, stretti d'assedio nella fortezza di Buda dagli Ungheresi, incendiarono buona parte della città coi loro projettili, il che non valse punto ad impedire che gli Ungheresi al 21 maggio prendessero d'assalto il forte costringendo la guarnigione austriaca ad arrendersi.

E gli edifizi pubblici, come il Museo, l'Accademia, il Ridotto; e le locande, come l'Europa, la Regina d'Inghilterra; e i palazzi dei privati e i giardini vi danno un'idea del grado di ricchezza del paese. Il palazzo del Ridotto, vero colosso di pietra in stile misto gotico-bisantino, sorto sulle rovine d'altro palazzo dello stesso uso distrutto dal bombardamento del 1849, costò oltre un millione di fiorini. I palazzi dei magnati Festetics, Károlyi, che potei visitare, l'ultimo non ancora compiuto, presentano un lusso principesco. In generale si rimarca a Pest assai buon gusto nel fabbricare, più che non a Vienna. Dove si manifesta la debolezza dell'arte, è nelle pitture a fresco che ornano l'interno dei fabbricati.

Per vero nemmeno i due locali della Università non sono all'altezza del progresso generale. La letteratura ungherese è già sufficientemente ricca, meno che nella parte scientifica: e ancora non fu possibile di realizzare completamente il programma di porgere l'insegnamento in tutte le scienze in lingua ungherese.

La Camera della Dieta è molto modesta. Si vede che badasi più alla sostanza che all'apparenza nella vita pubblica.

È bello vedere i magnati in seduta tutti in costume ed in sciabola.

Anche gli stabilimenti di bagni d'acque minerali sono costruiti con molta eleganza. È strano come all'isola Margherita, nel mezzo del Danubio, si trovino sorgenti d'acqua calda.

Ma ciò che sorprende oltre ogni dire è il movimento di barche e battelli a vapore sul Danubio. Vi funzionano ben sette società di navigazione. La così detta *Prima società* di navigazione a vapore sul Danubio, la quale nel 1840 aveva 19 battelli a vapore, nel 1868 ne contava già 142 e 537 barche da rimurchiare. Il Lloyd austriaco nel 1868 non aveva che 65 battelli a vapore. I cantieri della società sorpassano anch'essi quelli del Lloyd a Trieste, nella vastità, nella quantità di lavoro e nelle grandiose provviste di legnami. Un migliaio di operai vi lavora continuamente.

Il movimento della riva, il carico e scarico delle merci, l'andirivieni dei passeggieri presenta l'aspetto d'un vero porto di mare. Piccoli vapori fanno il servizio da una sponda all'altra, e conducono ai sobborghi, alle isole, ai bagni.

Con tutto ciò le strade ferrate a cavalli, da Pest a Neu-Pest, a Steinbruck, ai Boschetti, e da Buda a Kaiserbad, e Auwinkel fanno eccellenti affari. Mi venne assicurato che la società ebbe nel decorso anno un dividendo del 60 per 100.

Non così i molti grandiosi mulini a vapore, i quali, ad onta delle favorevoli circostanze — buon mercato del carbone, facilità dei trasporti, abbondanza di grani — non danno un compenso relativo ai grandiosi capitali impiegati.

Ciò per ultimo che manifesta l'aumento della prosperità, è l'edificare che si fa da per tutto, e la scarsità di locali e quindi la carezza delle pigioni.

Le quattro nazionalità, Magiari, Tedeschi, Rumeni e Slavi (questi ultimi suddivisi in Slovacchi, Croati, Serbi, Bulgari e Dalmati) colle loro diverse religioni o confessioni, sono tutte rappresentate a Pest nei loro singolari costumi, e vivono in buona armonia *). Vi si gode completa libertà di stampa e di parola.

La Costituzione è sotto molti aspetti più liberale della nostra, imperciocchè la polizia è affidata alle città e ai Comitati, e tanto il capo di essa, come il capo del Comune amministrativo e giudiziario sono elettivi. Ve ne dirò in altra mia. Quella duplicità d'uffici governativi ed elettivi, prefettura e rappresentanza provinciale, uffici di sicurezza pubblica e municipi, non esiste affatto. Il *Selfgouvernement* esiste nel più vasto senso della parola. Non vi è idea di accentramento burocratico. L'Ungheria non potè però ancora ottenere dall'Austria di tenere nel suo territorio i proprii soldati, e le guarnigioni austriache e ungheresi prestano alternativamente il servizio in tutti i paesi dell'Impero. Ora si fanno alla Dieta nuove proposte in quel senso.

In generale gli Ungheresi appalesano la più grande soddisfazione per lo stato di quasi assoluta indipendenza che hanno definitivamente ottenuto nel 1867; e quanto frutti la libertà, lo potete indurre dalle traccie del benessere che vi ho accennato.

Anche là esiste però qualche feudale, qualche ultra conservatore, qualche affezionato al vecchio sistema, che rimpiange i tempi passati. Ma io considero segno di vera libertà codesto, che francamente ne dicano, come disse taluno di essi a me, senza alcun riguardo: *stavamo meglio sotto il dispotismo austriaco.*

Io non capisco perchè da noi, quei rari che così la pensano, non abbiano il coraggio di dirlo, e si offendano, se altri loro lo dica.

Pensiamo che a taluno abbia piaciuto e piacesse ancora, non dirò l'Austria, ma il sistema che teneva l'Austria, cioè l'assolutismo; poniamo che tal altro avesse sognato (nelle 24 ore che fummo francesi nel 1866) un governo francese; sarebbe molto meglio, dato il caso, che cotestoro lo dicessero, piuttosto che ammantarsi di falso liberalismo.

Certo che in Ungheria non si darebbe una rappresentanza a chi manifestò avversione al sistema di libertà ed al risorgimento della nazione. Però è indizio di libertà di rispettare tutte opinioni e il permettere che liberamente si esprimano.

Fra le mie curiosità chiesi, se in Ungheria, paese come il nostro nuovo alla libertà, e dove si stampano gran numero di giornali, si fosse manifestata quella crittogama che è la stampa demolitrice, sus-

*) In Ungheria vi sono:

Magiari	6,700.000
Slavi	5,200.000
Tedeschi	1,600.000
Rumeni	2,000.000
	15,500.000

i quali si dividono per religione

in Cattolici romani	7,212.000
Greci cattolici	1,137.000
» non uniti	2,407.000
Riformati confessione elvetica	2,337.000
» » augustana	1,247.000
Unitari	700.000
Israeliti e piccole sette	460.000
	15,500.000

sidiata dalla reazione, o pagata o da chi la teme per essere risparmiato, o da chi trova commodo e divertente di sfogare le proprie ire o le proprie invidie gettando il fango a Tizio e Sempronio colla mano altrui. Venni assicurato che ciò non avvenne mai, nemmeno nell'epoche dei maggiori eccitamenti, e che ciò sarebbe in ogni caso impossibile, perchè, qualora pur esistessero di coloro che intendessero speculare in scandali, non si troverebbe colà un pubblico, non solo disposto a provarne divertimento, ma nemmeno a tollerarlo.

LA GUERRA

— L'esercito tedesco in Francia è attualmente così ripartito: l'armata innanzi a Metz sotto il principe Federico Carlo. La 3.a e la 4.a armata che sotto l'immediato comando del re di Prussia circonda Parigi. Il corpo del generale Tann che opera contro l'armata della Loira e quello del generale Werder che marcia in direzione di Lione, combattendo in pari tempo i corpi francesi che si trovano ancora nei Vogesi e nell'Alsazia meridionale. A questi quattro campi principali d'operazione, oltre i piccoli corpi d'assedio di Mezières, Falsburgo, Bitsch e Schlestatt, si deve ora agginngerne un quinto, nel nord della Francia, il di cui punto centrale sarebbe Amiens. Bourbaki al quale, ad onta delle sue tendenze bonapartiste, fu dal governo di Tours affidato il comando delle forze francesi del Nord, tenterà impedire i progressi della nuova armata tedesca, ma noi crediamo che Bourbaki non abbia a sua disposizione più di 3000 uomini. (*Presse*)

— Riferiscono da Versailles al *N. Börs. Cour*; Il continuato servizio di avamposti delle nostre truppe incomincia giornalmente ad essere più molesto. Quasi incessantemente sono esse sottoposte alle bombe nemiche, ed obbligate quindi a far talvolta un salto mortale da un albero all'altro per rimanere in posizione coperta. In tale occasione posso comunicarvi che i soldati i quali assumono il posto di sentinelle di campo sono da qualche giorno provveduti di chassepots. Da parte delle Autorità militari competenti si riconobbero i grandi vantaggi di questi fucili e si crede che nelle mani esercitate dai soldati tedeschi farebbero meraviglie.

Affinchè poi le nostre truppe che trovansi agli avamposti e che vengono cambiate sempre dopo dieci o dodici giorni e si ritirano quindi nei loro accantonamenti, non vengano esposte alla fredda stagione e rimanga intatto lo stato di salute dell'armata, le truppe degli avamposti sono d'ora in poi regolarmente fornite di pelliccie, delle quali ne giunsero finora 50,000 e se attende un egual numero fra pochi giorni. Oltracciò s'incomincierà fra poco a costruir dell'e baracche; disposizione che fece ottima prova anche davanti a Metz. L'amministrazione militare non fa, generalmente, mancar nulla per provvedere l'armata di tutto il necessario. Nella stessa guisa devo porre in rilievo l'eccellente approvvigionamento dell'armata e del quartier generale.

— Si legge nella *Gazzetta di Cambrai*:

« Al momento di mettere in macchina rileviamo che l'autorità militare ha dato ordini per l'inondazione immediata e completa dei dintorni della città, la demolizione delle costruzioni e degli alberi o boscaglie che si trovano nella zona militare. Altri lavori destinati a contrariare la marcia ed i piani del nemico e che non possiamo far conoscere, vennero pure ordinati. »

— La *Corr. Zeidler* di Berlino scrive:

« Di fronte alle notizie che si ripetono quasi ogni giorno relativamente al principio del bombardamento di Parigi, crediamo di dover avvertire, che questo bombardamento non potrebbe incominciare prima che alla città di Parigi venga intimata, naturalmente entro brevissimo termine, la resa. »

— La *Freie Presse*, però, smentisce queste notizie. Questo giornale crede che il bombardamento di Parigi non è incominciato e non incomincierà tanto presto, perchè non sono arrivate ancora le munizioni (1000 colpi per cannone). Il 14 erano stati collocati in posizione soltanto 78 cannoni di grosso calibro.

— Le più recenti notizie che si hanno diminuiscono, se non tolgono, le speranze che si erano fondate sull'accettazione, per parte del conte di Bismark, delle condizioni dell'armistizio.

Il cancelliere federale metterebbe sempre per condizione *sine qua non* il principio della cessione alla Germania di distretti tedeschi della Francia, lasciando ai negoziati di determinarne i confini.

(*Diritto*)

ITALIA

Firenze. Da qualche tempo, dice la *Gazz. Piemontese*, varie corrispondenze e giornali di Firenze accennavano alla possibilità di qualche modificazione ministeriale, e non furono degli ultimi i nostri corrispondenti fiorentini a scrivercene l'annunzio.

Uno di essi che abbiamo ragione di credere ben informato, ci scrive ora che dei ministri attuali chi sarebbe disposto primo a ritirarsi dall'ufficio, si è il Visconti-Venosta. Pare che egli, sempre nell'opinione che gli affari di Roma non potessero avere quel fortunato successo che ebbero, avesse preso certi impegni colla diplomazia che ora la piega degli eventi rende non che inopportunissimo, ma una colpa il mantenere. Avrebbe quindi giudicato egli stesso necessario il suo ritiro.

D'altra parte si annunzia che una parte dei deputati della sinistra, e principale il Rattazzi, siene per piegare verso il M[illegible], non così da entrare alcuno di essi subito a far parte del Gabinetto, ma da dare la loro fiducia a quello Lanza-Sella, quando in un certo modo si modificasse.

Pare che queste modificazioni si farebbero ancora prima della riconvocazione del Parlamento.

— Leggiamo nell'*Italie*:

Risulta da nostre informazioni che le voci relative alla convocazione del Parlamento in Roma dopo le elezioni generali, o al trasporto in quella città, al principio di dicembre, dei gabinetti di diversi ministeri, sono assolutamente prive di fondamento.

— Si assicura, dice lo stesso giornale, che tutte le grandi Potenze hanno dichiarato al Governo spagnuolo che vedrebbero con soddisfazione il Duca d'Aosta chiamato al trono di Spagna. Noi ci felicitiamo di questo risultato che ci sembra vantaggioso per la Spagna e per l'Europa intera.

— L'*Indep. Italienne* scrive.

Rettifichiamo le voci sparse ieri:

La elezioni avranno luogo, in effetto, il 20 e il 27 novembre; ma il Parlamento si riunirà a Firenze. Tutto al più si può supporre che il discorso del trono verrà pronunciato a Roma; ma la sessione avrà luogo a Firenze.

— Sebbene il ministero sia, in masssima, deciso di procedere alle elezioni, non pare però che sia stato fissato il giorno preciso, nè il programma sul quale sarebbe invitato il paese a pronunciarsi.

(*Diritto*)

— La riunione che fu tenuta ieri al palazzo Riccardi si protrasse fino alle ore sei e mezzo. Dei ministri erano presenti gli onorevoli Lanza, Visconti-Venosta, Raeli e Correnti: quest'ultimo per la questione importantissima della libertà dell'insegnamento e dei seminari.

Contrariamente a ciò che alcuni giornali hanno asserito, possiamo assicurare che fra i ministri e i personaggi politici che assistettero all'adunanza, non si sono ancora stabiliti gli accordi, dai quali ha da nascere il magno progetto delle guarentigie da offrirsi al papa.

In via pregiudiziale fu ieri discussa molto la questione se convenisse sottoporre innanzi tutto il progetto del Governo italiano all'arbitrato delle potenze europee, giacchè al Ministero sembra che non possa togliersi, per quanto si faccia, alla questione romana il carattere di questione internazionale.

(*Gazz. d'Italia*).

— Invece leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Le cagioni di dissenso in seno del gabinetto, cui abbiamo accennato nei due numeri precedenti del nostro giornale pare che vadano a poco a poco eliminandosi.

Una delle più forti ragioni del ravvicinamento delle due parti fin qui divise, consisterebbe nell'accordo in cui sarebbero riusciti a porsi sul grave subietto relativo alle norme che dovranno regolare i rapporti della Chiesa collo Stato.

Il progetto di legge che stabilisce e determina le garanzie che l'Italia offre al papato per il libero esercizio del potere spirituale è stato ultimato e sembra che il ministero *insieme ed in solidum* ne accetti la responsabilità.

— Fu annunziato che al governo del Re sono giunte proteste di potenze estere per gli atti da esso compiuti in Roma.

Noi possiamo assicurare che niuna protesta è giunta da alcuno Stato estero e che le buone relazioni d'Italia con le altre potenze non hanno subita alcuna alterazione. Crediamo anzi che una circolare inviata dal ministro degli affari esteri intorno al plebiscito, abbia avuta cortese accoglienza, e non abbia dato luogo ad alcun richiamo. (*Opinione.*)

— Gli onorevoli Bianchieri, presidente, Cairoli, vice-presidente, e Bertea, segretario della Camera, saranno stati molto sorpresi di apprendere che alcuni giornali li avevano condotti a Roma, per visitarvi il palazzo assegnato alla Camera dei deputati.

Non solo essi non sono andati a Roma, ma il palazzo che avrebbero visitato non si sa ancora quale sia.

Il governo ha bensì di già ricevute alcune brevi indicazioni di locali da adattarsi per qualche ministero e per collocare provvisoriamente il Parlamento, ma non ha ancora potuto prendere alcuna risoluzione. Ciò che crediamo risulti di tutta evidenza è una grande deficienza di locali, per cui, volendo trasferir presto a Roma la sede del governo, sarà necessario di lasciar qui le amministrazioni principali, finchè siano preparati nuovi edifici (*Id.*)

Il principe Amedeo avrebbe accettata la candidatura al trono di Spagna con riserva dei suoi diritti di successione in Italia. Secondo l'*Opinione* il ministero avrebbe risposto alle lagnanze dell'ambasciatore della Confederazione germanica, che gli italiani per entrare in servizio di guerra all'Estero non hanno d'uopo di permesso, che però il Governo veglia attentamente affinchè la neutralità non sia violata. (*Gazz. di Trieste*)

Roma. Leggesi nel *Romano*:

È questo un momento solenne nella vita nuova di Roma.

È indubitato che la setta reazionaria lavora per far un *contro plebiscito*: la propaganda elettorale è incominciata; guai per Roma se la prima volta che si radunano i comizi municipali, il partito progressista non avesse ad ottenere un compiuto trionfo.

— Persona autorevole ed assai bene informata ci scrive da Roma annunziandoci che in questi due ultimi giorni un nuovo programma sarebbe stato adottato in Vaticano.

In ordine a questo si lascerebbe intravedere la non remota possibilità di devenire a un accordo col governo. Ma l'abile piano dovuto alla fina iniziativa dei gesuiti è stato in qualche modo rilevato dalla gioia che traspare sul volto dei fidi consiglieri del pontefice, dacchè le voci di pace vanno acquistando una maggiore probabilità. È facile comprendere come essi ripongano ogni loro speranza nella conclusione della pace medesima, e come tentino in conseguenza di lusingare il ministero italiano per arrestarlo nel compimento di qualche atto decisivo che potesse poi compromettere la loro posizione.

Avviso a chi tocca! (*Corr. Ital.*)

— Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Quantunque tutti sappiano a Roma e sappiano i ministri di Firenze, che disputando col Vaticano non si vince e non si impatta mai, vi è un partito nel governo il quale si propone di fare ai Gesuiti un mondo di carezze, e di astenersi di fare alcun atto in Roma che possa dispiacer troppo ai lodatori del tempo passato. Mi si dà per certo che i Gesuiti del collegio romano sono stati licenziati a continuare l'insegnamento, facendo le scuole ne' corridori del convento, giacchè i locali soliti sono occupati dai bersaglieri. Vengo pure assicurato che intorno al trasportare qua la sede del Governo, fino all'apertura del Parlamento, bisogna astenersi dallo sperare che si prenda alcuna risoluzione.

Il Brioschi è di una attività straordinaria per provvedere agli studi. Nelle Università aggiunge le seguenti scuole: di diritto patrio, di procedura, di economia politica, di filosofia del diritto. Ha eletta una deputazione per trovar modo d'istituire l'insegnamento laico, e questa si tortura il cervello non per iscegliere fra i maestri concorrenti, che non ci vuole molto, ma per trovare il luogo pel liceo. Quanto alle scuole tecniche non è urgente il provvedere.

È vero quel che si diceva dell'aprire un nuovo ingresso per andare ai musei vaticani. Questo si aprirà nella parte posteriore del Vaticano, dirimpetto a Santa Maria. In ciò sembra che ci sia accordo, come riferiscono i mediatori. Ma mi si dice che bisognerà attendere molti giorni.

— Riferiamo a titolo di curiosità il seguente brano dell'*Unità Cattolica* dal quale i lettori vedranno come si possano dire con molta serietà cose tutt'altro che serie:

Certamente Sua Santità fa un sagrificio vero a non muoversi mai dal Vaticano. Ma per lui è un sagrifizio dolce, sapendo esser questo uno degli effetti della *prigionia impostagli*, sotto colore di *sovranità*, dal Regno d'Italia in odio di Gesù Cristo.

Alcuni sembrano dubitare che Pio IX sia realmente *prigioniero*. Riflettano, di grazia, che egli non potrebbe uscire, senza esporsi agli oltraggi della straniera bordaglia che volesse oltraggiarlo impunemente, e senza eccitare tumulto fra i Romani, ossequiosissimi alla sua augusta persona, e la bordaglia straniera. Inoltre, come potrebbe il Santo Padre, salvo il decoro, aggirarsi per le strade, ov'è abbassato il suo sistema pontificio ed ove sta alzato quello del Regno che gli ha rapito Roma?

Come potrebbe, salvo il decoro, lasciarsi rendere gli onori militari da quelle truppe, di cui il Regno d'Italia si è servito per conculcare tutti i suoi diritti più sacrosanti e disciogliergli l'esercito? Se ben si considera, Pio IX *materialmente* è libero di uscire dal Vaticano e comparire nella città, ma *moralmente* è impedito dal farlo. Onde in realtà egli è prigioniero, ed i soldati del re Vittorio, che montano intorno alla sua residenza del Vaticano sette od otto sentinelle, fanno realmente l'uffizio di carcerieri al Vicario di Cristo.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

L'occhio vigile della pubblicità si spinge anco entro i segreti penetrali del Vaticano. Il papa è di mal umore: nessuna delle potenze europee, a lui che si crede tanto infelice, ha degnato rivolgere una parola di condoglianza per la caduta del poter temporale; pare che tutta la diplomazia creda, come veramente è, che al papato si sia così sottratto un peso grave e dannoso. Nè ciò basta: il partito che circonda il pontefice, e alla resistenza tenace lo consiglia e lo sprona, sembra che invece di lenire il suo dolore con qualche conforto, lo accresca e lo punga col ridicolo. Tutte le litografie che accennano alla caduta del dominio temporale, tutte le stampe, e più specialmente tutte le *caricature*, sono raccolte da questo partito con cura particolare, e sono poste ogni giorno in ampio volume sotto gli occhi del papa. Pio IX, che è indubitatamente un uomo di spirito, e che in passato almeno tenne a mostrarsi tale, non regge alla prova della caricatura, e se ne irrita, se ne adonta per cui sempre più si racchiude nella sua crucciosa irreconciliabilità.

— Lo stesso giornale reca:

Una distintissima persona della nostra città che per la sua alta posizione è nel caso di avere estese relazioni anche nell'aristocrazia ecclesiastica ci assicura che il più grande sgomento va crescendo ogni giorno più nel Sacro Collegio. I Cardinali non temono i nostri errori, ma quelli del Santo Padre che facilmente si lascia trascinare dalle idee più inconsulte dei partiti più spinti.

Senza più illudersi, e senza nutrire ormai più speranze pel temporale, che vedono perduto per sempre, temono di vedere compromessa anco l'autorità spirituale del Papa, che per loro rappresenta un'altra posizione morale nella gerarchia ecclesiastica, ed una importante posizione sociale e materiale. Quindi il partito che vorrebbe la conciliazione si va sempre più estendendo nel Sacro Collegio — nel mentre l'altro partito è sempre più tenace come lo sono sempre le minoranze.

ESTERO

Austria. Il *Tagblatt* scrive: Nei circoli polacchi si vuol sapere che le trattative avviate col dott. Grocholski per l'accettazione del posto di ministro per la Gallizia giungeranno presto ad una conchiusione soddisfacente.

— Nelle conferenze dei Deakisti, a Pest, Deak invitò il ministero a dichiararsi in seduta pubblica, relativamente alla proposta di Simony sul contegno del Governo ungherese rimpetto alle trattative per la pace, in seguito a che il partito deciderà sul contegno da tenersi.

Francia. Scrivono da Parigi, per via areostatica:

Quanto a Parigi, assolutamente inespugnabile e che finora non si tentò di assalire, un ottimo provvedimento vi accrescerà gli approvvigionamenti, che sono l'unica cagione delle nostre inquietudini. Vennero formati battaglioni di *provveditori*, i quali faranno entrare in Parigi, protetti dai fuochi dei forti, tutti i prodotti che ancora si trovino nei dintorni della città.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Il governo della difesa nazionale sta per abbandonare Tours ed ecco il motivo principale della sua partenza: esso non vuole incorrere il rimprovero che si è fatto a Napoleone III. Esso considera che la sua presenca a Tours esige una protezione e può imbarazzare i movimenti dell'esercito della Loira. In secondo luogo, è meglio partire che fuggire, e questa risoluzione priverà i prussiani dell'innocente piacere di far traslocare la sede della difesa nazionale. Si aveva dapprima proposto Tolosa, poi Clermont-Ferrand ed infine si è preferito Bordeaux ch'è definitivamente scelto.

— A partire del primo novembre le marche per l'affrancazione delle lettere in Francia aventi l'effige dell'imperatore, non saranno più accettate come valide dalle poste francesi. Saranno in loro vece messe in circolazione altre marche colla figura della Repubblica e colla leggenda; *Libertà, Egua glianza, Fraternità.*

— Si ha da Tours. Il *Constitut.* facendo menzione d'un articolo del *Times* sulle proposte di pace, e che egli ritiene emanare da un personaggio importante, dice: « Se la pratica annunziata può essere preludio di una pace che lasci intatto l'onore della Francia e non smembri il nostro territorio, non possiamo che far voti pel successo della soluzione proposta la quale risparmierebbe all'umanità la continuazione di tante prove dolorose.

— La *Presse* di Vienna annuncia: Una parte del Governo emigra a Clermont-Ferrand. Gambetta e Cremieux, come pure il Corpo diplomatico, per ora restano a Tours. Thiers partì quest'oggi per Parigi con un passaporto del quartier generale tedesco. Poscia si recherà a Versailles. A Parigi le provigioni potranno ancora durare dieci giorni al massimo (?). Persiste la voce dell'imminente resa di Metz.

Germania. Scrivono da Wilhelmshöhe alla *Gazz. di Colonia*:

La vita in questo campo di prigionia è da qualche giorno divenuta molto attiva. Vi regna una certa atmosfera che fa concludere a molto. Si va e si viene, come non fu mai dopo che l'Imperatore è qui. Il D.r Conneau è partito nuovamente per Londra dall'Imperatrice, ed è partito pure il sig. Raimbaau. Il conte Regnault de Saint Angely si reca domani nella Svizzera. All'incontro, è annunziato per questa sera un arrivo importante, quello del conte K.nitz, aiutante d'ala di S. M. il Re.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Istituto Filodrammatico Udinese. Questa sera al Teatro Minerva (ore 7 1|2) la Società filodrammatica rappresenta: *Un poema ed una cambiale*, Commedia in 2 atti del cav. P. Giacometti, nella quale recitano le signore E. Visiak, E. Narduzzi, e i signori P. Modolo, L. Regini, A. Berletti, F. Doretti, M. Piccolotto, A. Mainardi. Indi avrà luogo la farsa *Il puzzo del sigaro* in cui agiscono la signora C. Duss. ed il sig. A. Berletti.

Elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria di P. Gambierasi

Importo Elenco precedente L. 14.55
Ricavo di 13 Libbre straccie inservibili » 1.30

L. 15.85

la qual somma venne erogata con l'acquisto di 4 maglie di lana che furono jeri spedite al Comitato Internazionale di Basilea.

Il Comitato di Udine annunzia aver jeri spedito al Comitato Internazionale a Basilea 1 Cassa P. M. 1008 di K.i 85, 30/100 contenente Filaccie, Bende, Lenzuola, Camicie o Maglie di Lana.

La peste bovina si estende da qualche tempo a tutte le provincie settentrionali dell'Austria, della Germania e della Francia, dove segue gli eserciti e si comunica in regioni sempre più vaste. Agli straordinarii consumi e disperdimenti si aggiunge adunque anche questa causa a diminuire le animalie dell'Europa. Dobbiamo prevedere per la prossima primavera e più tardi una domanda grande di animali; giacchè resterà un gran vuoto in tutti paesi di consumo, al quale si dovrà supplire. C'è adunque un motivo di più per animare i nostri allevatori ad accrescere quanto sia possibile l'allevamento dei bovini.

Noi vediamo cercati i nostri fieni e spediti mediante le strade ferrate per altre parti d'Italia. Anche questo è un guadagno: ma ci piacerebbe assai più, se questi fieni fossero convertiti in carne, lasciando addietro i concimi. Ad ogni modo si faccia tesoro di tutti i foraggi, si procuri di giovarsi coi foraggi sussidiarii di primavera e d'autunno, si estendano i prati artificiali, si coltivino e si migliorino i naturali, si accresca il numero delle giovenche fattrici, si moltiplichino i tori scelti e si pensi una volta, che le irrigazioni potrebbero quadruplicare le nostre mandre ed i nostri guadagni costanti.

Non è soltanto l'attuale distruzione di bovini che manterrà il vantaggio degli allevatori. Devesi calcolare che il numero dei consumatori di carne in Europa cresce d'anno in anno. Per il momento poi l'Ungheria, la Rumenia, la Russia vanno diminuendo la loro contribuzione all'approvvigionamento dell'Europa centrale, stantechè estendendo le coltivazioni a granaglie, vi si ha un maggiore bisogno di animali da lavoro. Ora le strade ferrate e la emancipazione dei servi della gleba hanno per effetto certo di estendere nella Europa orientale la coltivazione delle granaglie, essendo più pronti i trasporti e più continuate le ricerche.

Per questi motivi non ci stancheremo mai di gridare ai nostri Rappresentanti, ai nostri Comizii agrarii, ai nostri possidenti: studiate la maniera migliore di far approfittare il Friuli delle sue acque, e non lasciate perdere nel mare la nostra ricchezza. È uno sciupio del quale i nostri figli più intelligenti, istrutti e provvidi di noi, accuseranno la presente generazione, la quale per ignoranza, per pigrizia, per discordia, per invidia, per puntigli si ostina a' proprii danni ed a trascurare i grandi vantaggi del paese.

Regia Università di Padova

AVVISO.

Gli esami di ammissione ai corsi universitarii avranno luogo nei giorni e nelle ore qui sottoindicati.

Esame scritto. Componimento italiano per tutte le facoltà, nel dì 9 novembre p. v., alle ore 10 ant., nella sala lettera *N.*

Esame orale, per tutte le facoltà nei successivi giorni 11 e 12 detto mese, alle ore 10 antim.

Le istanze, corredate dall'attestato di licenza, e della bolletta dell'eseguito pagamento di lire 40, dovranno essere estese in bollo da lire 1 : 23 e presentate alla Direzione della Facoltà, cui il candidato intende di aspirare, non più tardi del giorno 7 detto mese.

Padova, li 22 ottobre 1870.

Dalla Commissione per gli esami di ammissione.
DE LEVA.
Visto il Rettore TOLOMEI.

Servizio postale coll'Austria. Secondo un avviso pubblicato dalla Direzione della ferrovia dell'Alta Italia, a cominciare col 1° novembre sarà attivato un servizio diretto colle poste austriache per lo scambio degli articoli di messaggerie, di numerario ed oggetti preziosi da spedirsi a grande velocità fra l'Italia, l'Austria e le principali città della Germania. Ogni collo non potrà eccedere il peso di 50 chilogrammi, mentre, per i gruppi in numerario, il peso potrà raggiungere anche i 60. Le spedizioni dovranno essere presentate con bollettino in doppio esemplare, come pure colle prescritte dichiarazioni doganali, e potranno effettuarsi tanto in porto affrancato, che in porto assegnato; non si accettano però spedizioni caricate d'assegno. Le quote spettanti alle poste austriache, come pure le spese di dogana, dovranno essere pagate alle Stazioni in valuta metallica.

L'Amministrazione si obbliga di compiere le operazioni doganali necessarie ai punti di confine, sia in Italia che in Austria, e ciò mediante una provvigione di L. 0 : 25 per ogni collo e per operazione.

Le Poste austriache s'incaricano inoltre della spedizione di numerario, di carte di valore ed articoli di messaggerie anche per il Belgio, la Danimarca, l'Inghilterra, il Lucemburgo, la Norvegia, l'Olanda, la Rumenia (Moldavia e Valacchia), la Russia, la Servia, la Svezia, la Turchia e l'America del Nord, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal prontuario depositato presso la Stazione delle Ferrovie.

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. Treves, Milano, via Solferino, 11. Splendida pubblicazione illustrata dai più celebri artisti: *Roma, la Capitale d'Italia* di Vittorio Bersezio.

Otto pagine la dispensa, 4 o 6 incisioni la dispensa — 40 dispense, 2 o 3 per settimana.

Sarà una completa descrizione topografica, artistica, storica della città eterna, sotto tutti i suoi aspetti: la Roma pagana, la Roma ecclesiastica, la Roma moderna, — la Roma dei Cesari e la Roma dei Papi, — e infine la capitale.

L'opera sarà illustrata da oltre 200 magnifiche incisioni di tutti i monumenti, le meraviglie, i quadri, i personaggi storici e i costumi di Roma.

L'illustre e popolare scrittore a cui abbiamo affidato questo lavoro, è una garanzia della coscienza, della diligenza e dell'amenità con cui il libro sarà scritto; sicchè testo ed incisioni saranno ugualmente pregievoli; e l'opera completa formerà un monumento di letteratura e d'arte, degna di ricordare quest'anno memorabile in cui Roma fu aggiunta all'Italia.

L'opera si pubblicherà a dispense.

Ogni dispensa sarà di otto pagine in 8 a due colonne; otto colonne di testo; quattro pagine d'incisioni.

Il prezzo sarà di 15 centesimi la dispensa.

L'opera completa sarà compresa in 40 dispense.

Usciranno due o tre dispense per settimana.

Chi vuol associarsi all'opera completa mandi *Lire Cinque* anticipate.

Oltre a quest'edizione economica si farà un'edizione di gran lusso a soli 300 esemplari. Questa edizione di gran lusso non si venderà a dispense separate, e non verrà messa in commercio, ma si riceveranno soltanto associazioni anticipate per L. 7. 50.

Il nome degli associati di entrambe le edizioni, sarà stampato in fine dell'opera.

Il 20 ottobre esce la prima Dispensa.

Dirigere commissioni e vaglia postale all'Editore *E. Treves*, in Milano, via Solferino, 11.

Disposizioni governative. — La Direzione generale del Demanio e delle Tasse con circolare ha impartito istruzioni alle intendenze di finanza circa il procedimento da seguire in relazione alla legge 3 luglio 1870 n. 5723, per assentire allo svincolo dei benefizi e delle cappellanie soppresse colla legge 29 maggio 1855, coi decreti commissariali 11 dicembre 1860 e 3 gennaio 1861 e col decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861.

— La stessa direzione ha tolto ai prefetti ed avocò al Ministero l'approvazione dei contratti di rendita dei beni demaniali che si stipulano e mezzo della relativa società anonima.

Notizie statistiche. Crediamo utile di dare il seguente quadro statistico delle chiese, conventi ed altre istituzioni esistenti in Roma. Esso si riferisce al 1868:

Chiese patriarcali, capitolari, parrocchiali, monastiche.		
Parrocchie in città	N.	54
Clero in cura d'anime	»	208
Benefici canonicali	»	404
Capitoli e chiese canonicali	»	16
Clero secolare	»	2,529
Conventi e monasteri maschili	»	65
Conventi e monasteri femminili	»	36
Conservatori femminili	»	31
Noviziati e conventi affiliati	»	6,227
Monache, suore senza clausura	»	4,945
Ospedali maggiori, minori, nazionali d'ambo sessi	»	21
Istituti pii d'ogni sorta	»	92
Università	»	2
Seminari e collegi	»	29

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre contiene:

Un decreto che autorizza la frazione Villa Santa Lucia a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Ofena.

Un decreto per cui sono pubblicati ed avranno vigore di legge in Roma e nelle provincie romane il Regio Editto 26 marzo 1848 e le leggi 26 febbraio 1852 e 20 giugno 1858 ora vigenti in materia di stampa nelle altre provincie del Regno.

Un decreto che stabilisce alcune norme speciali e transitorie da osservarsi nella applicazione delle leggi sulla pubblica sicurezza, sulla stampa e di altre leggi pubblicate o da pubblicarsi in Roma e nelle provincie romane:

Un altro decreto del seguente tenore:

« Art. 1. Le disposizioni contenute negli articoli 51 e 53 della legge di pubblica sicurezza e nella legge sulla stampa non sono applicabili alla tipografia esercitata per uso e servizio del Sommo Pontefice, nè alla pubblicazione ed affissione, nei modi e luoghi soliti, degli atti che emanino dal Sommo Pontefice o di sua autorità dalle Congregazioni od uffizi ecclesiastici da esso dipendenti e stabiliti in Roma per lo esercizio del potere spirituale.

« Art. 2. Il presente decreto andrà in vigore contemporaneamente alle leggi della sicurezza pubblica e della stampa. »

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 ottobre, col quale si approva una nuova tabella che fissa il personale addetto al servizio delle macchine a bordo dei bastimenti in armamento, disponibilità e disarmo.

1. Un R. decreto del 25 settembre, con il quale è instituito presso la Regia Università di Bologna l'ufficio di aiuto al professore di disegno con l'annuo stipendio di L. 800.

3. Un R. decreto del 23 ottobre col quale i termini fissati col R. decreto del 15 ottobre 1870 per l'esecuzione nelle provincie romane della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, e per l'instaurazione delle nuove amministrazioni, sono prorogati al 20 novembre 1870.

Le liste elettorali dovranno essere compilate dalle attuali amministrazioni entro il 30 ottobre corrente, e pubblicate immediatamente per due giorni consecutivi.

4. Un R. decreto del 18 settembre a tenore del quale, la Società anonima per azioni nominative, sedente in Napoli, sotto il titolo di *Banca cooperativa degli operai di Napoli*, costituitasi con atto pubblico del dì 19 gennaio 1870, rogato Andreoli, numero 3 di repertorio, è autorizzata, e gli statuti sociali inserti all'atto costitutivo predetto, adottati e confermati con le deliberazioni delle assemblee generali dei soci del dì 28 dicembre 1869 e del 3 agosto 1870, sono approvati con le modificazioni prescritte del presente decreto.

5. Disposizioni nel personale dei pubblici docenti.

6. Disposizioni relative ad impiegati del Corpo d'intendenza militare.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

8. La tabella di ragguaglio tra le disposizioni del Codice penale citate nel regio editto 26 marzo 1848 sulla stampa, e le corrispondenti disposizioni del regolamento sui delitti e sulle pene 20 settembre 1832. (Vedi art. 2 del R. decreto 19 ottobre 1870, n. 5940, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre corrente).

Articoli del Regio Editto 26 marzo 1848 sulla stampa 14, 27, 28, 28.

Articoli del Codice penale (26 ottobre 1839) in essi citati 183, 184, 617, 616-618, 620.

Articoli corrispondenti del regolamento sui delitti e sulle pene 83, 332, 329. Art. 9 del decreto 19 ottobre corrente.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Berlino 26. I forti di Parigi cannoneggiano Sevres; distrussero in parte la fabbrica di porcellana.

Fu smesso il cannoneggiamento di Verdun per l'insufficienza dei pezzi di artiglieria.

Berlino 26. La *Prov. Corr.* dubita che siano per riuscire i tentativi d'armistizio. Dice che l'armistizio non offre garanzie politiche di pace, esso dovrebbe prestare almeno delle garanzie militari, le quali non pregiudichino i successi che sicuramente si otterranno in breve sotto Parigi e Metz e su altri punti del teatro della guerra. Non è a supporsi presentemente possibile un cangiamento d'opinione negli uomini che hanno nelle mani il potere in Francia. L'indugio nell'attacco di Parigi dipende unicamente da difficoltà materiali, e non da riguardi politici. La meta della guerra non può essere che Parigi.

Berlino 26. Si annunzia da Saarbrücken, che i pistori ed i macellai di quelle parti furono invitati a tenersi pronti per essere in grado di soddisfare a prossime grandi acquisizioni di vettovaglie. Tostochè sarà avvenuta la capitolazione di Metz si troverà il personale ferroviario pronto a dirigere dei treni di viveri alla volta della fortezza ed a ripristinare la ferrovia Metz-Courcelle.

Monaco 26. Dalla Baviera superiore si mandano a Parigi numerose baracche di legno in pezzi.

Londra 26. Il *Times* dice che le trattative fra Bazaine ed il governo prussiano furono riprese. Il *Daily News* si dice autorizzato a smentire le voci corse intorno ad un viaggio dell'ex imperatrice a Versailles ed alla di lei partecipazione alle trattative.

Brusselle 26. Il generale Boyer, dopo essere ritornato da Londra, ebbe il giorno 22 una conferenza col principe Carlo.

Brusselle 26 L'*Indèpendance belge* fa nuovamente ed energicamente menzione di trame bonapartiste che avrebbero luogo in Brusselle medesima.

— Nostre particolari informazioni ci pongono in grado di smentire la voce che corre, che a Genova siasi verificato qualche caso di febbre gialla.

(*Corr. di Milano.*)

— Ci scrivono da Firenze che lo scambio attivissimo di note e dispacci fra il nostro gabinetto e quelli di Berlino e Londra lasciano intravedere che si pensi a mettersi d'accordo sulle basi della pace.

(Id.).

— Si rende noto che il servizio dei vaglia ordinari e militari sarà esteso a datare dal primo novembre prossimo venturo agli uffici postali di Roma, Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo, e dal primo del successivo dicembre a tutti gli altri uffizi delle provincie Romane. (*Corr. Italiano*)

— Telegramma particolare del *Secolo*:

Bordeaux 25. (ore 5, 15 pom.). — Ecco le basi proposte per la pace:

« La Prussia ingrandita coll'acquisto del Luxembourg.

« Indennità di tre miliardi.

« Integrità del territorio francese. »

I due governi non avrebbero ancora preso formale impegno.

Gambetta avrebbe accettato l'armistizio, salvo l'approvazione del governo di Parigi.

Le elezioni per la Costituente avrebbero luogo immediatamente, e la prima riunione sarebbe per il 21 novembre prossimo.

— Scrivono all'*Italia Nuova*:

I Gesuiti proseguono a fare uscire dai loro conventi numerose casse di valori e di armi, per nascondetle presso i loro aderenti. La Questura non può non esserne informata; ma lascia fare dimostrando in simile occasione una colpevole tolleranza. Al Vaticano non avvennero modificazioni di sorta nei sentimenti che ne regolano la condotta, salvo che non voglia trarsi l'augurio che il Papa scenda a più miti consigli, avendo permesso che si riaprano al pubblico i musei e le gallerie del Vaticano.

— Secondo la *Tagespresse* il Governo austriaco penserebbe di abbandonare le fortificazioni di Lissa.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 ottobre.

Versailles, 25, (ufficiale). Il generale Werder ha il 22 attaccato l'armata francese comandata da Cambriels presso Riod ed Etoy e dopo un vivo combattimento la respinse al di là del fiume Oignon, a Auxor-dessuos, verso Besanzone.

Le nostre perdite sono tre ufficiali e 100 soldati. Il nemico perdette due ufficiali superiori, 13 ufficiali e 100 soldati rimasti prigionieri.

ULTIMI DISPACCI

Tours 24. (*Ritardato*). Un Decreto nomina Rane, antico sindaco di Parigi, Direttore della Sicurezza Generale in tutto il territorio della repubblica.

Bruxelles 24. (*Ritardato*). Si costitui nel Lussemburgo un comitato patriottico dei delegati di tutte le associazioni del paese allo scopo di sventare i maneggi della stampa estera ostili alla neutralità del granducato.

La popolazione accolse con isdegno l'idea di sacrificare il Lussemburgo all'ambizione prussiana, e pronunziasi unanimemente contro l'annessione alla Germania.

Firenze 27. Borsa — Francese 54.30, Italiano 56, Lione 826, Orleans 775, Austriache 782, Lombarde 361, Suez 220.

Marsiglia, 27. Borsa — Rendita francese, 54.50; italiana 56.—, austr. 785.—.

Tours, 27. Si ha da Metz che la guarnigione fece il 21 una sortita, e combattè 5 ore. Le perdite dei prussiani sono considerevoli.

Una forte colonna prussiana attaccò il 25 alcuni corpi francesi di ricognizione sulla riva sinistra della Loira e ripiegossi dopo alcuni colpi di fucile.

I Prussiani usciti di Gisors attaccarono il 25 il villaggio di Longchamps; ma furono respinti.

Ad Orlèans le botteghe sono chiuse e le donne vestono a lutto.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 27 ottobre

Rend. lett.	58.42	Prest. naz. 78.65 a 78.60
den.	58.37	fine —.— —.—
Oro lett.	21.—	Az. Tab. 688.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.22	d'Italia 23.70 a —.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 331.—
den.	—.—	Obbligazioni 416.—
Obblig. Tabacchi	462.—	Buoni 471.—
		Obbl. ecclesiastiche 78.70

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 27 ottobre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l. 17.—	ad it. l.	18.21
Granoturco	»	»	9.—	»	9.75
Segala	»	»	11.80	»	11.97
Avena in Città	» rasato	»	9.20	»	9.30
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	24.30
» da pilare	»	»	—.—	»	12.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.55
Miglio	»	»	—.—	»	15.90
Lupini	»	»	—.—	»	9.37
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	15.50	»	16.50
» carnielli e schiavi		»	23.90	»	24.—
Castagne in Città	» rasato	»	11.50	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 779 2

Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo

COMUNE DI VITO D' ASIO

Avviso di Concorso

Reso vacante il posto di Maestro di questo Capoluogo di Vito d' Asio, viene aperto il concorso a tutto 20 novembre p. v. coll' annuo stipendio di l. 500.

Al Maestro corre l' obbligo della scuola serale nell' inverno, e festiva nell' estate.

Le istanze d' aspiro corredate a tenore di legge saranno prodotte a questo Municipio.

Vito d' Asio li 23 ottobre 1870.

Il Sindaco
GIO. DOMENICO D.R CICONI

ATTI GIUDIZIARII

N. 7872 3.

DEITTO

Si rende noto che dietro Requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Udine 30 agosto p. p. n. 7543 nei giorni 7, 10 e 14 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. presso questa R. Pretura si terranno tre esperimenti d' Asta sopra Istanza dalla Ditta Valentino Ferrari di Udine in confronto di Varisco Angela nata Minciotti q.m Giuseppe di qui dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento la casa qui sotto descritta sarà venduta soltanto ad un prezzo non inferiore a quello dalla stima giudiziale, nel terzo esperimento l' immobile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima purchè basti a soddisfare il creditore prenotato fino al valore di stima.

2. Eccetto la parte esecutante ed il creditore Francesco Ferrari, nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

3. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare l' intero prezzo di delibera presso la R. Tesoreria in valuta legale a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

4. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà della casa subastata.

5. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

6. Solo dopo adempito alle premesse condizioni potrà il deliberatario ottenere il possesso e l' aggiudicaziene in proprietà dell' immobile.

7. La parte esecutante ed il creditore sig. Francesco Ferrari oltrechè dell' obbligo del primo deposito di cui all' art. secondo vengono esonerati dal versamento prezzo di delibera fino alla concorrenza del complessivo loro credito di capitale interessi e spese.

Rimanendo deliberatarj e dopo pagato l' eventuale differenza fino l' importo del loro credito e quello della delibera verrà agli stessi tosto aggiudicata la proprietà dell' ente subastato, dichiarandosi in tale caso imputato a sconto del loro avere l' importo prezzo della delibera.

Realità da subastarsi

Casa sita in S. Daniele in Calle Caporiacco al civ. n. 150, ed in quella mappa cens. descritta alli n. 266 sub. 1 di cens. pert. 0.04 rend. l. 21.06
n. 266 sub. 2 » » 16.38

cens. pert. 0.04 rend. l. 37.44

Stimata it. l. 4000, diconsi italiane lire quattromille.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 2 settembre 1870.

Il R. Pretore
MARTINA
Beltrame Canc.

N. 1569 1

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI UDINE DISTRETTO DI CODROIPO

GIUNTA MUCICIPALE DI CODROIPO

AVVISO

Dovendosi provvedere all' appalto per la riscossione dei Dazi Consumo Governativi e Comunali nei sottoindicati Comuni aperti costituiti in regolare Consorzio, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L' Appalto si fa per cinque anni dal 1 gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L' Asta sarà aperta sul dato del Canone annuo di it. L. 25,000 a riguardo del Dazio Governativo, e di 7500 per le addizionali Comunali, nella preventivata misura del 30 per cento del Governativo.

3. L' Appaltore quindi dovrà provvedere oltre alla riscossione dei Dazi Governativi, anche a quella delle relative addizionali Comunali.

4. Gl' incanti si faranno per mezzo di estinzione di Candela vergine presso il Municipio sotto la presidenza di quella Giunta, che è legalmente investita della rappresentanza dell' intero Consorzio, nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452, aprendo l' Asta alle ore 1 pomeridiane del giorno di Martedì (8) otto novembre p. v.

5. Chiunque intenda concorrere all' appalto dovrà effettuare il deposito a garanzia dell' offerta o nella Cassa Esattoriale di Codroipo offrendone la Bolletta, o presso la Stazione appaltante la somma di L. 3500, anche in titoli di Rendita Italiana al valore dell' ultimo Listino di Borsa.

6. Si accettano anche offerte per persona da dichiarare, purchè tale dichiarazione sia fatta all' atto della delibera, e sia accettata dalla persona indicata, tenuto frattanto responsabile l' offerente.

7. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà indicare il domicilio da lui eletto in Codroipo, presso il quale gli saranno intimati gli atti relativi.

8. Presso il Municipio di Codroipo e da oggi in avanti saranno ostensibili, il Regolamento Consorziale, ed annessi Capitoli d' onere per l' appalto; Regolamento e Capitoli alla rigorosa osservanza dei quali deve essere vincolato l' appalto, nonché a tutte quelle modificazioni che anche in seguito venissero introdotte al Regolamento medesimo dalla Deputazione Provinciale.

9. Facendosi luogo alla giudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 22 detto alle ore 1 pomeridiana il periodo di tempo per l' offerta del ventesimo a termini dell' art. 59 del Regolamento succitato. Qualora vengano in tempo utile offerte d' aumento ammissibili a termini dell' art. 60 del Regolamento stesso, si pubblicherà l' avviso pel nuovo incanto da tenersi sul dato della miglior offerta nel giorno 6 dicembre successivo alle ore 1 pomeridiana egualmente col metodo dell' estinzione della Candela vergine.

10. Seguita l' aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del Contratto a termini dell' art. 5 dei Capitoli d' onere Governativi allegati al Regolamento Consorziale sopracitato.

Il presente avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni Consorziati, nei Capoluoghi di Distretto di questa Provincia, e nel *Giornale di Udine*, Le spese di Tassa per l' atto d' abbuonamento col Governo, d' Asta di Contratto e Bolli, saranno a carico del deliberatario.

Num. progress.	Comuni Consorziati	Articoli d' Appaltarsi		Tariffa Governativa		Addiz. Com. del 30 p. 0/0		Totale	
		BEVANDE							
1	*Codroipo*	Vino ed aceto in Fusti	Ettol.	3	50	1	05	4	55
2		Idem in Bottiglie	l' una	—	05	—	1,50	—	06,50
	Bertiolo	(Il Vinello o mezzo Vino paga la metà)							
3	*Camino*	Alcool od Acquavite sino a 59 gradi	Ettol.	8	00	2	40	10	40
4		Idem sopra 59 gradi	»	12	00	3	60	15	60
5	*Rivolto*	Idem in Bottiglie	l' una	—	30	—	09	—	39
		CARNI							
6	*Sedegliano*	Bovi e Manzi	l' uno	20	00	6	00	26	00
7	*Talmassons*	Vacche e Tori	»	14	00	4	20	18	20
8		Vitelli sopra l' anno	»	12	00	3	60	15	60
9	*Varmo*	Idem sotto l' anno	»	6	00	1	80	7	80
10		Maiali grossi	»	2	00	—	60	2	60
11		Idem sotto l' anno	»						
12		Idem degli Esercenti	»	8	00	2	40	10	40
13		Agnelli, Capretti, Pecore e Capre	»	—	25	—	07	—	32
14		Carne macellata fresca	Quint.	6	00	1	80	7	80
15		Carne salata, affumicata e comunque preparata, Strutto bianco e Lardo	»	14	00	4	20	18	20

Codroipo li 24 ottobre 1870.

Il Sindaco
E. DOTT. ZUZZI

La Giunta
Giov. Dott. Castellani
Gio. Batta Valentinis

Il Segretario
Stona

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.